

Aveva un ritaglio con il trapianto al padre di Shevchenko

«Non mi danno un cuore nuovo»

Si getta dalla finestra dell'ospedale

Commento:

La legge 91/99 art.1 c.2 afferma per i trapianti criteri di trasparenza e di pari opportunità e all'un tempo "criteri di accesso alle liste d'attesa determinati da parametri clinici ed immunologici" dietro ai quali si sviluppano favoritismi incontrollabili. Il padre di Andriy Shevchenko, calciatore del Milan, ha ottenuto il cuore in 2 mesi e però è morto. Il tipografo anziché gioire del fatto che dopo 4 anni era ancora vivo (con il trapianto sarebbe morto) si butta dalla finestra. La propaganda li concia così. Ma quello che è drammatico è che Andriy, nonostante la "fregatura" promuova la "partita del cuore" per la donazione. Non ha capito niente.

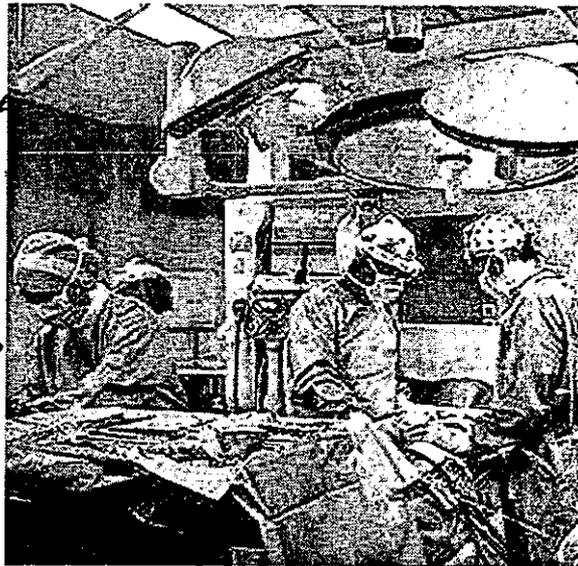
La vicenda

• LA MORTE

F.I., 67 anni, giovedì pomeriggio si è gettato dalla finestra del terzo piano dell'ospedale Maggiore di Lodi dove da settimane era ricoverato nel reparto di cardiologia

• L'ATTESA

L'uomo era in lista per un trapianto da 4 anni. Era esasperato dalla lunga attesa. Lo aveva sconvolto la notizia che il padre di Shevchenko avesse ottenuto il trapianto in pochi mesi: accanto al letto aveva il ritaglio di un giornale con la notizia



SALA OPERATORIA Un intervento di trapianto di cuore

CREMONA — «Perché lui sì e lo no»? Una domanda che F.I. 67 anni si deve esser posto per giorni, prima di giovedì pomeriggio, quando intorno alle 15 ha deciso di gettarsi dalla finestra del terzo piano dell'ospedale Maggiore di Lodi dove da settimane era ricoverato nel reparto di cardiologia in attesa di trapianto. F.I. da tempo aveva il cuore malato e quando ha letto che un signore di 54 anni, tale Nycolaj Shevchenko, padre di Andriy, il popolare «Sheva» che gioca nel Milan, lo scorso 17 agosto aveva subito un trapianto di cuore al Policlinico San Matteo di Pavia dall'équipe guidata da Mario Viganò, non deve aver trovato più il coraggio di andare avanti. Certo, la disperazione di F.I. deve essere cresciuta negli anni, dopo tanti verdetti che gli davano come unica possibilità di sopravvivere, un trapianto.

Da quattro anni era in lista d'attesa per avere un cuore nuovo, e quando ha letto sui giornali che quell'uomo, padre di un ricco e famoso calciatore, aveva bruciato i lunghi tempi ed aveva ottenuto un nuovo muscolo cardiaco dopo nemmeno due mesi, deve aver perso la voglia di combattere. «Ha ritagliato il pezzo di giornale dove ha letto di quel trapianto "famoso" — ha detto amareggiata la figlia di F.I. — e l'altro giorno, quando siamo andati a trovarlo in ospedale, ce l'ha mostrato, restando in silenzio».

F.I. era un tipografo in pensione: viveva con la famiglia a Monte Crema (Cremona) e da anni andava avanti e indietro dall'ospedale di Lodi per controlli e nella speranza di un

trapianto. «Più di una volta — continua la figlia — i medici gli avevano detto di essere pronti ad effettuare l'operazione. Poi, o l'organo non era compatibile o subentravano complicazioni e tutto veniva rinviato. Ogni volta l'umore di mio papà crollava».

I DUBBI — Com'è stato possibile che per il padre di Sheva si sia recuperato un cuore in così poco tempo, dopo appena alcuni mesi trascorsi in lista d'attesa? Perché, tra tanti pazienti, è toccato proprio a lui? Paolo Tirelli, ingegnere di Varese, attende da oltre due anni la chiamata dell'ospedale Niguarda di Milano: ha scritto lettere al Corriere della Sera, al ministero della Sanità e al Nitp (il Nord Italia Transplant), il centro che gestisce l'attività di distribuzione degli organi che si rendono disponibili per i trapianti. A tutti ha chiesto, senza polemica e con grande civiltà, una risposta ai dubbi sorti intorno all'operazione del padre di Shevchenko.

LA REPLICA DEL NITP — «Nessun favoritismo. La prassi è rigidissima». E' la secca risposta di Claudia Pizzi, responsabile del Nord Italia Transplant di Milano, riferendosi al caso Shevchenko. Al momento dell'iscrizione del paziente in una delle liste d'attesa del Nitp, al malato viene associata una nota relativa allo «status» che certifica la gravità della patologia e determina, sulla base dell'cartella clinica, il grado di urgenza dell'intervento.

Giuseppe Pinasi
Lara Vecchio

Tragedia
nel Cremonese
L'uomo aveva 67
anni e da quattro
era in lista d'attesa
per un intervento